

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMENICA 6 NOVEMBRE  
DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

Domenica 6 novembre diffusione straordinaria per il 49° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Ricordiamo ai Comitati provinciali A.U. di prenotare in tempo le copie per le diffusioni in occasione delle feste infrasettimanali di MARTEDÌ 1° NOVEMBRE e VENERDÌ 4 NOVEMBRE.

A colloquio con il compagno  
Sandy del PC australiano

A pagina 11

## Il ministro Mancini annuncia al Senato una serie di impegni positivi per lo scandalo di Agrigento

# Restano da sciogliere i nodi

### Bene. E poi?

IL BILANCIO della prima fase della battaglia politica e parlamentare per trarre dalla « lezione di Agrigento » (adoperiamo un'espressione da noi usata subito dopo la frana, e fatta ieri propria dal ministro dei L.P.P.) tutte le conseguenze necessarie e adeguate alla gravità estrema dei fatti, ha due facce. Positivi sono alcuni degli impegni che il governo è stato costretto a prendere di fronte allo scandaloso disordine edilizio-urbanistico di cui, sia pure con ritardo, la frana di Agrigento ha dato coscienza al Paese. Assai significativo è che gli impegni assunti per colpire almeno le più palesi illegalità e per riportare almeno parzialmente la legalità nel campo edilizio-urbanistico di Agrigento ricadono, per buona parte, nella sostanza, alcune delle richieste da noi avanzate attraverso le mozioni presentate alla Camera e al Senato subito dopo la pubblicazione dell'inchiesta Martuscelli. È importante è che il governo si sia impegnato, accogliendo anche qui sostanzialmente una nostra richiesta, a presentare subito (la data indicata dal ministro Mancini è stata quella del 30 novembre) la nuova legge urbanistica, che, com'è noto, andava avanti e indietro ormai da anni.

Rileviamo tali fatti, non solo perché essi suonano ancora una volta cocente smentita alla grossolana tesi propagandistica della DC secondo la quale la campagna da noi condotta su Agrigento era inconsistente e mossa unicamente dal fine di « far scandalo », ma perché vogliamo in questo modo tornare a sottolineare che qualcosa di positivo, per Agrigento, s'è già, malgrado tutto, ottenuto. Segno, questo, che anche i colpi delle nostre campagne sulla necessità di riportare giustizia e onestà nell'amministrazione della cosa pubblica possono, prima o dopo, in tutto o in parte, andare a segno, malgrado la corruzione e la prepotenza della DC, se gli obiettivi sono giusti, rispondenti ad esigenze profonde dell'opinione pubblica e perseguiti senza stanchezza, con tenacia e con fermezza.

DICENDO queste cose, noi non vogliamo affatto dire, però, che si possa essere pienamente soddisfatti del modo in cui la prima fase della battaglia politica e parlamentare per Agrigento s'è conclusa. Al contrario, anzi. In questa conclusione c'è un vuoto assai grave e preoccupante: ed è il fatto che il governo e i partiti della maggioranza abbiano fin qui scartato, legato, impedito ogni misura che si muova nel senso di impegnarsi a bloccare e a eliminare non solo il disordine edilizio di Agrigento, ma « il clima che ha reso possibile fatti così gravi » (son parole non solo dell'inchiesta Martuscelli, ma del discorso conclusivo pronunciato ieri a Palazzo Madama dal ministro Mancini, ed è evidente che qui il termine « clima » non è adoperato nel suo significato meteorologico, ma per caratterizzare una situazione politica e amministrativa).

Il fatto che il ministro Mancini non abbia potuto riconoscere l'esistenza di un tale « clima », il fatto che nei discorsi dei senatori socialisti intervenuti nel dibattito siano risuonati accenti di denuncia contro il sistema di potere instaurato dalla DC non solo ad Agrigento, ma in tutta la Sicilia e in tutta l'Italia, non che sottolineare come, su questo punto, forse non Mancini personalmente ma il PSI nel suo complesso, non abbia avuto il coraggio e la forza politica di spezzare la rete di omertà su cui tale sistema di potere della DC è cresciuto e prospera.

Né è sufficiente, a giustificare ciò, il rinvio della attuazione di tali aspetti della questione di Agrigento come il ministro Mancini ha voluto fare nel suo discorso — ad un momento più « opportuno » e con un interlocutore più abilitato a farlo, sul piano del governo, per competenza istituzionale e politica», atteggiamento equivoco e contraddittorio mantenuto in Sicilia e nell'Assemblea regionale dai socialisti siciliani mostra chiaramente dove va cercata — oltre e nella concezione subalterna (malgrado tutte le affermazioni per la « Costituzione ») dei rapporti con la DC — la radice d'un tale deprecabile atteggiamento.

SOGNA dunque aver coscienza che una nuova legge, più difficile e più aspra, si apre nella battaglia politica e parlamentare suscitata dai casi di Agrigento. Atteggiamento scandaloso mantenuto nel dibattito, a Palazzo Madama e a Palazzo dei Normanni, della DC lo sottolinea. Né bastano a rassicurarci certe missioni e certe promesse alle quali perfino il cotante senatore Gava è stato costretto nella sua dichiarazione di voto. Non solo c'è da vigilare perché impegni presi siano mantenuti (sarà o non sarà il primo, dagli Albi degli appaltatori di opere pubbliche), ma bisogna spazzare il muro che la DC ha eretto ancora una volta erigere non solo e non tanto difesa dei propri « amici » corrotti e corruttori quanto a difesa del suo sistema di potere, che perennemente in Sicilia ha in tali « amici » il suo arcangelo.

Questo sistema di potere della DC ha già profondamente corrotto gli istituti democratici e profondamente ferito il costume nella vita pubblica. Ha alimentato un crescente sentimento di disdegno, ma anche

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

## Bene. E poi? dell'omertà politica

### Gli impegni di Mancini

Ecco in sintesi i principali provvedimenti che il ministro Mancini si è impegnato, a nome del governo, a realizzare per bloccare e colpire il disordine edilizio-urbanistico ad Agrigento:

1. Invio all'autorità giudiziaria della relazione Martuscelli perché proceda in tutti i casi in cui si configurino violazioni di legge, nella sua mozione, aveva chiesto il deferimento all'A.G. degli amministratori e dei dipendenti comunali di Agrigento, della Regione e dello Stato risultati colpevoli).
2. Provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti comunali, regionali e statali che abbiano compiuto illeciti o irregolarità (provvedimento collimante con quello richiesto dal PCI).
3. Sospensione e cancellazione dagli albi degli appaltatori incorsi in violazioni delle norme di legge (provvedimento collimante con quello richiesto dal PCI).
4. Escludere i professionisti colpevoli di violazioni di legge ed di norme da incarichi di progettazione, direzione ed esecuzione di lavori per conto di Enti pubblici (provvedimento collimante con quello richiesto dal PCI).
5. Decadenza dei benefici fiscali per i responsabili di irregolarità (provvedimento collimante con quello richiesto dal PCI).
6. Riesame delle licenze di costruzione (il PCI ha chiesto la revoca delle licenze irregolari).
7. Sospensione delle costruzioni abusive in corso, revoca delle licenze relative, demolizione delle costruzioni già ultimata, nei casi più gravi (il PCI ha chiesto la demolizione di tutte le costruzioni abusive e irregolari).
8. Modifica del regolamento edilizio e del programma di fabbricazione del comune di Agrigento, con la soppressione della facoltà di deroga.

Mancini si è inoltre impegnato, come chiedeva la mozione del PCI, a presentare il progetto di legge urbanistica (entro il 30 novembre) e a disporre una serie di provvedimenti di emergenza per limitare la speculazione edilizia e i suoi danni nelle altre città italiane. Fra tali provvedimenti, si segnalano:

- 1) inasprimento delle sanzioni, compresa la cancellazione dall'albo, contro i costruttori e i progettisti dolosi;
- 2) concedere i benefici fiscali solo a coloro che osservano i regolamenti;
- 3) inasprimento degli interventi nei casi di abusi edilizi o di concessioni illecite delle licenze;
- 4) snellire le procedure per la redazione e l'attuazione dei piani regolatori con diritto d'intervento ministeriale nei comuni carenti;
- 5) nuova disciplina delle lottizzazioni, limitazione dei poteri di deroga, maggiore

### La posizione dei comunisti

## La dichiarazione di voto di Bufalini

Il compagno Paolo Bufalini ha pronunciato la dichiarazione di voto del PCI sui provvedimenti per Agrigento. Sulle decisioni che ci accingiamo ad adottare — egli ha iniziato — si concentra l'attenzione ed appassionata l'attenzione non solo delle popolazioni di Agrigento e della Sicilia, ma di tutta l'opinione pubblica nazionale, sconvolta dalla constatazione che i cittadini di Agrigento erano stati resi partecipi e insieme carico dell'infrazione consumata alla luce del sole nella certezza dell'impunità. Ebbene noi non siamo chiamati a infrangere questa certezza dell'impunità, ma a prendere decisioni tali che nessuno possa essere sfiorato dal dubbio che la legge dell'omertà abbia potuto in qualche modo influenzare e condizionare una parte del Parlamento.

Il compagno Terracina ha piustamente espresso il rammarico

(Segue a pagina 3)

Respiro l'o.d.g. di Pari, Simone Gatto, Levi e Carettoni per lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Agrigento - Provocatoria dichiarazione di voto di Gava che tuttavia deve promettere che la DC colpirà i suoi iscritti « indegni » - L'intervento di Bartesaghi

Con una nuova burrascosa seduta durata quasi ininterrottamente dalle 10 alle 5 del pomeriggio si è concluso ieri al Senato il dibattito sui fatti di Agrigento. La DC ha fatto ancora una volta quadrato attorno agli amministratori comunali del suo partito, diretti responsabili dello scempio della città. E per solidarietà di governo ha imposto a socialisti e socialdemocratici di votare contro l'ordine del giorno presentato dai senatori Simone Gatto, Pari, Tullia Carettoni e Levi col quale il Senato invitava la Regione siciliana, e tenendo conto del rilievo mossi all'amministrazione comunale di Agrigento, a promuoverne « lo scioglimento affinché, attraverso il rinnovo degli organi elettivi possa assicurarsi serietà e legalità di amministrazione alla città. La DC è riuscita ad evitare un'aperta sanzione politica per i suoi uomini, ma la battaglia dura dell'opposizione di sinistra ha aperto comunque nel quadrato democristiano un ampio varco attraverso il quale potrà passare la lotta perché sia fatta giustizia fino in fondo.

Inanzi tutto il ministro Mancini si è impegnato ad assumere una serie di provvedimenti. Gli atti della relazione Martuscelli saranno ufficialmente trasmessi all'autorità giudiziaria, che non potrà certo mancare stavolta di trarre pesanti conclusioni per gli amministratori e di Agrigento. In secondo luogo una serie di sanzioni saranno assunte contro gli speculatori responsabili di illegalità e contro i funzionari di tutti gli enti pubblici che di queste illegalità si siano resi complici. Se ciò sarà fatto, non potrà che affrettare la scissione politica e la condanna dei maggiori responsabili, moralmente e politicamente, intollerabile ingiustizia si aggiungerebbe a quelle del passato, se i funzionari del Comune dovessero pagare, mentre agli amministratori e, fosse assicurata quella « certezza dell'impunità » che, secondo la stessa relazione Martuscelli, ha permesso ad Agrigento che il corso diventasse sistema.

Ma il fatto più rilevante messo in evidenza dalle conclusioni di questo tempestoso dibattito al Senato è che il « quadrato » democristiano è fortemente incrinato politicamente e moralmente. Perfino l'on. Gava, nonostante la sua isterica difesa della DC, è partito nel suo insieme di galantuomini « (è già un progresso poiché avanti i loro fini semplicemente « partito di galantuomini »), ha dichiarato che il suo partito « adottò i più severi provvedimenti statutari per coloro che, chiamati in causa dalla relazione Martuscelli, risultassero in debito ». La DC si sente inchiodata alle sue responsabilità e sa che il caso non è chiuso con l'approvazione della incrinata mozione della maggioranza. Si è voluto sovrapporre sul fatto politico essenzialmente un fatto di ordine f. i.

(Segue a pagina 3)

### Quattro ministri liberali si sono dimessi

## Crisi a Bonn: Erhard governa in minoranza

Il pareggio del bilancio — ma sostanzialmente i rapporti con gli USA — al fondo del contrasto che ha determinato la crisi - Dichiarazioni di Wehner e Brandt



BONN — Erhard (a sinistra) e il vice cancelliere Mende al termine della riunione di governo (Telefoto AP-L'Unità)

### Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27. La crisi addensata negli ultimi giorni a Bonn sulla testa del governo Erhard è esplosa oggi con le dimissioni dei quattro ministri liberali dal gabinetto. Mende, vice-cancelliere e ministro per le questioni parlamentari, Schaefer, ministro delle finanze; Scheel, ministro per lo sviluppo; Bucher, ministro delle costruzioni. Le dimissioni dei quattro esponenti liberali non comportano automaticamente la caduta del gabinetto.

### Kossighin a Parigi alla metà di dicembre

A pag. 12

### Aperti in un clima di evidente stanchezza i lavori dell'ultimo congresso socialista

# Un rapporto di De Martino ambiguo e contraddittorio

### Contrasto stridente fra i « principi » proclamati e la politica condotta dai dirigenti socialisti — Logora polemica nei confronti dei comunisti, verso i quali però si respinge la tesi dell'« isolamento » — Polemico discorso inaugurale di Jacometti

Nel pomeriggio di ieri si è aperto al Palazzo dei congressi dell'EUR il 37° Congresso straordinario — ed ultimo — del PSI. La prima seduta è stata occupata, dopo la nomina della presidenza, l'entrata « spettacolare » di Nenni e poi di Tanassi e di Carli, e il breve discorso inaugurale di Jacometti, dalla relazione di

### Si è riunita ieri la Direzione del Partito

La Direzione del PSI si è riunita ieri. Essa ha discusso i problemi connessi con il rilancio della politica meridionale del partito sulla base anche di un'informazione del compagno Luzzo sul suo recente viaggio in Calabria.

La Direzione si è anche occupata degli sviluppi da dare alla iniziativa sul caso di Agrigento e della attività dei gruppi comunisti della Camera e del Senato in relazione ai lavori parlamentari delle prossime settimane.

f. i.

De Martino: una relazione dimessa nel tono, impacciata e contraddittoria, caratterizzata dal contrasto profondo tra il tentativo di presentare in qualche modo come « non compromesso » dal la fusione col PSDI l'impegno socialista e lo squallore della realtà politica nella quale la operazione si realizza. In definitiva, una relazione dalla quale sono uscite pienamente confermate e la gravità della scelta decisa dalla maggioranza del PSI e in pari tempo il peso profondo delle preoccupazioni e delle remore con cui una parte dei suoi stessi promotori si appresta a liquidare il partito socialista.

Dopo una prima parte dedicata allo sfarzoso dimostrare l'esistenza di una continuità politica e ideale tra il periodo della lotta unitaria alla opposizione e il mutamento radicale iniziato nel PSI a partire dal 1956, De Martino ha svolto una illustrazione della « Carta ideologica », insistendo a lungo sulla validità attuale del marxismo, sul concetto di lotta di classe e sulla necessità della lotta per eliminare il capitalismo. Ma questa poteva essere il principio di tali dichiarazioni di principio è illustrato in realtà dall'affermazione, che con esse fa a pugno, secondo cui « nella realtà del paese non esistono più motivi di divisione fra l'ala socialdemocratica e quella socialista », anche se « possono persistere diversità di formazione, di orientamento politico, di metodi d'azione tra l'una e l'altra ». Lo stesso si dica per quanto concerne « la volontà del nuovo partito di attuare il passaggio dai capi talismo al socialismo mediante la democrazia e per successive conquiste graduali, con le riforme di struttura ». Su queste riforme di struttura, De Martino ha però prudentemente sorvolato, demandandone l'elaborazione ai « congressi futuri » del nuovo partito, campicavallo, dal momento che il primo di tali congressi avrà luogo solo dopo le elezioni politiche del 1968, cioè tra due anni. Per il momento, egli ha detto fra l'altro, « non abbiamo i mezzi capaci di piegare le grandi concentrazioni economiche che si vanno costituendo sotto la spinta delle esigenze produttive e della concorrenza internazionale », e a cui il governo di centro-sinistra, sia detto

m. gh.

(segue in ultima pagina)

### Trasportata da un missile teleguidato

## Esplosa la quarta atomica cinese

L'agenzia « Nuova Cina » non ha precisato il luogo dell'esperimento, nè ha fornito dettagli tecnici

PECHINO, 27.

La Cina ha oggi effettuato con successo il lancio di un missile teleguidato recante un ordigno nucleare. L'annuncio l'agenzia « Nuova Cina » senza precisare il luogo dell'esperimento e senza fornire dettagli d'ordine tecnico. Il comunicato ufficiale dice soltanto che il volo del missile si è svolto in modo regolare e che l'ordigno nucleare ha colpito con precisione il bersaglio alla distanza prevista, dando luogo ad una esplosione nucleare.

Questo esperimento coronato da successo — commenta l'agenzia — significa che le capacità scientifiche, tecnologiche e difensive della Cina progrediscono a velocità sempre maggiore.

Il possesso del missile e delle armi atomiche da parte della Cina — dice l'agenzia — è un grande incoraggiamento per il eroico popolo vietnamita impegnato in una guerra di resistenza contro l'aggressione americana e per la salvezza della nazione, e per tutti i popoli rivoluzionari del mondo che sono ora impegnati in eroiche lotte, nonché un nuovo contributo alla difesa della pace mondiale.

Il CC del PCC, il Consiglio di Stato e la Commissione militare del CC hanno espresso i loro congratulazioni ai militari che hanno partecipato all'esperimento e a tutti coloro — operai, tecnici, scienziati — che hanno contribuito alla realizzazione di missili e armi nucleari.

Il commento di « Nuova Cina » contiene inoltre l'augurio — una non perciò meno grave e assurda — calunnia antisovietica. L'URSS è accusata di avere « accettato » con gli Stati Uniti la materia di armi nucleari. « L'obiettivo della Cina — dice testualmente l'agenzia — è precisamente quello di opporsi al monopolio e al ricatto nucleare degli Stati Uniti e dell'URSS, che agiscono d'accordo ».

In una successiva trasmissione su Radio Pechino ha detto che gli esperimenti atomici cinesi hanno « fini rigorosamente difensivi », che « assolutamente resta la meta ultima della distruzione di tutti gli armamenti nucleari » e che « mai la Cina ricorrerà per prima all'uso delle armi atomiche ».

Il primo esperimento atomico in Cina ebbe luogo il 16 ottobre 1965, il secondo, il 9 marzo 1966. La terza volta si trattava di un ordigno atomico con l'aggiunta di materiale termoneutrone.